

Rinnovo a tutti il benvenuto. In particolare, **saluto gli ospiti che rappresentano le istituzioni cittadine e provinciali**: il Sindaco di Cuneo Federico Borgna, con l'assessore Luca Serale; il Prefetto di Cuneo, Fabrizia Triolo; il giudice Attilio Offman, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo; il Vicario del Questore di Cuneo, Paola Capozzi; il Comandante provinciale dei Carabinieri di Cuneo, Giuseppe Carubia; per il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Cuneo, il capitano Gianluigi Mariani; il Vicecomandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, Gian Carlo Paternò; per l'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle, la dirigente Rita Aimale; per Confindustria Cuneo, il presidente Mauro Gola; il Presidente delle ACLI della Provincia di Cuneo, Elio Lingua; per la Fondazione CRC, il consigliere Massimo Gula. **Un saluto quindi ai rappresentanti della comunità ecclesiale**: il vescovo Giuseppe Cavallotto, emerito di Cuneo e di Fossano, e il vescovo Giuseppe Guerrini, emerito di Saluzzo; il Delegato per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Piemontese; il Vicario generale di Cuneo, don Beppe Panero, e il Vicario generale di Fossano, don Pierangelo Chiaramello; i membri del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei consultori; i dipendenti, collaboratori e volontari della Curia diocesana; sacerdoti, diaconi e laici che rappresentano le parrocchie, le confraternite e le altre aggregazioni della nostra diocesi; i delegati delle associazioni Azione Cattolica, UNITALSI e OFTAL, che qui hanno la loro sede; la Superiora madre Gemma e l'Economa suor Rita delle Suore di san Giuseppe di Cuneo; il Vicepresidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, don Gesualdo Aschero; il Direttore generale della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, Lucio Ghibaudo, con il Presidente, don Gianni Falco, i consiglieri e i direttori delle attività che sono in capo alla Fondazione: la Caritas diocesana, con tutti i suoi servizi, la Residenza per anziani Casa Famiglia, il settimanale La Guida, il cinema Lanteri, la libreria Stella Maris, il museo San Sebastiano. Infine, **un saluto ai rappresentanti delle ditte e dei fornitori** che hanno portato a termine i lavori di adeguamento e collaborano nella gestione ordinaria del Vescovado nuovo; **e ancora un benvenuto ai parenti** di don Alfonso Maria Riberi, don Gianfranco Agamenone e don Pietro Ristorto. Grazie a tutti per aver accolto il nostro invito.

«Paiono traversie, ma sono opportunità».

Utilizziamo questa celebre espressione del filosofo GiamBattista Vico (1668-1744; dall'epigrafe dedicatoria premessa all'edizione del 1730 di *Principj di scienza nuova*) per riassumere le ragioni che hanno determinato il trasferimento dell'abitazione del Vescovo diocesano di Cuneo e della sua Curia dal Vescovado vecchio di via Roma 7 a questo Vescovado nuovo di via Amedeo Rossi 28, trascorsi 200 dall'istituzione della diocesi. «Paiono traversie, ma sono opportunità».

Le traversie sono note, almeno nella nostra comunità ecclesiale.

Ormai vent'anni fa, nel 2002, il Seminario vescovile di Cuneo, che in questo palazzo aveva sede, venne chiuso, contestualmente all'istituzione del Seminario interdiocesano cuneese di Fossano, unico per le cinque diocesi della Provincia grande. Insieme all'opportunità di sviluppare un cammino interdiocesano per la formazione dei sacerdoti, quella chiusura dava evidenza alla crisi del Seminario nella sua forma tridentina, ma anche al declino delle vocazioni alla vita sacerdotale, crisi e declino che negli ultimi anni hanno avuto un'ulteriore accelerazione, a Cuneo come in tutte le Chiese di quello che era l'Occidente cristiano. La traversia della **diminuzione del clero**, per cui nella Diocesi di Cuneo tra 10 anni i preti in piena attività - e cioè con meno di 75 anni - saranno all'incirca metà rispetto a quelli attuali, è certo uno dei sintomi più evidenti della trasformazione sostanziale delle nostre Chiese nelle mutate circostanze di questo tempo secolarizzato.

L'altra traversia è costituita dalla **crisi finanziaria** che ha investito l'ente Diocesi di Cuneo nel decennio trascorso, affrontata e risolta con una razionalizzazione nell'utilizzo dei nostri immobili, per cui il palazzo del Vescovado vecchio di via Roma 7 è stato ceduto all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero affinché venga messo a reddito: in questo modo, il patrimonio ecclesiastico è stato sostanzialmente salvaguardato, come pure è stata preservata la finalità per cui quel palazzo era stato donato dalla Città alla nascente Diocesi nel 1817, e cioè dare un sostentamento o comunque costituire una rendita per il Vescovo e il clero; allo stesso tempo, implementando in questo palazzo, lasciato libero dal Seminario, il Vescovado nuovo, e cioè l'abitazione del Vescovo diocesano e la sua Curia, si sta raggiungendo l'obiettivo di un duraturo equilibrio economico per l'ente Diocesi di Cuneo, essenziale al fine di sostenerne la missione. Al di là delle cause contingenti, possiamo dire che la traversia di questa crisi finanziaria è stata un altro importante sintomo di quella trasformazione sostanziale delle nostre Chiese, di cui finalmente dobbiamo prendere atto.

«Paiono traversie, ma sono opportunità».

Quali siano le opportunità che scaturiscono dalle traversie ora descritte non è facile dirlo, e si rischia di cadere nell'ottimismo un po' di maniera di Giambattista Vico. Per intravedere le opportunità, con più realistico ottimismo cristiano, è necessario quel discernimento che il vescovo Piero sta esercitando nel Sinodo diocesano di Cuneo di Fossano, da lui convocato proprio per passare dal rimpianto di una Chiesa che non c'è più al rilancio di una Chiesa possibile oggi. Da questo punto di vista **il Vescovado nuovo di Cuneo può essere un piccolo segno**: testimonianza di come sia possibile cambiare le strutture ecclesiastiche diocesane, vecchie di due secoli,

valorizzandone la storia e il patrimonio, ma senza rimanerne prigionieri e soffocati; rappresentazione di una Chiesa «popolo di Dio», utilizzando le parole del Concilio Vaticano II, per cui dove abita il Vescovo ci sono spazi di incontro e di formazione per tutti i fedeli, aperti anche agli uomini e alle donne «di buona volontà», in particolare ai giovani; evidenza di una comunità ecclesiale all'opera, senza più pretese egemoniche ma nella compagnia degli uomini, per cui dove abita il Vescovo c'è la direzione della Fondazione Opere Diocesane, laboratorio di una presenza cristiana creativa che continua e si rinnova.

Concludo con **qualche doveroso ringraziamento**. Anzitutto, grazie ai sacerdoti che hanno governato l'ente Seminario vescovile dal 2002 ad oggi, gestendo una transizione non facile: don Lorenzo Giraudò, don Mauro Bido, a cui si devono importanti lavori di adeguamento che hanno di fatto reso possibile quanto oggi si compie, don Andrea Adamo e don Giuseppe Pellegrino, che ha opportunamente salvaguardato in questo Vescovado nuovo anche una piccola residenza per cinque sacerdoti. Grazie alle ditte che hanno partecipato agli ultimi lavori sotto la direzione dell'architetto Igor Violino, con la collaborazione degli altri addetti della Curia Emiliano Tosello ed Enrico Tardivo: l'impresa edile Edil.p.m.; i decoratori Filippo Gennusa e Luca Airaldi; il falegname Andrea Milanese; la ditta di allestimenti Portarredi; l'idraulico Francesco Prato; gli elettricisti Oscar e Remo Giraudò, con la ditta E2 elettronica; la cooperativa il Ginepro e la ditta Milano per il trasloco anche dei pregevoli beni mobili del Vescovado vecchio, qui tutti ricollocati, di intesa con l'ente di tutela competente. Grazie a Confindustria Cuneo per aver donato le statue di san Giuseppe e della Madonna, già collocate nella cappella di Casa Betania, ora disposte davanti all'ingresso principale interno dell'abitazione vescovile e presso gli uffici della Curia diocesana; grazie alla Confraternita di san Dalmazzo e della santa Croce di Borgo San Dalmazzo per il dono del quadro che rappresenta il patrono secondario della diocesi, San Dalmazzo, che abbiamo collocato vicino all'icona di san Michele e alla statua dell'Immacolata, all'ingresso della segreteria generale della Curia; grazie al vescovo Giuseppe Cavallotto per aver donato la sua ricca biblioteca personale alla Biblioteca diocesana; e grazie ai tanti benefattori, del Seminario e della Diocesi, la cui generosità ci ha sempre sostenuto. Infine, grazie a chi lavora qui tutti i giorni: i dipendenti e i collaboratori di Diocesi e di Fondazione, i tanti volontari, gli addetti al servizio di pulizia, dell'impresa Puliservice, e gli addetti al servizio di ristorazione e assistenza ai sacerdoti residenti, della cooperativa GESAC; il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, Luca Fanesi. A tutti va il nostro grazie e il nostro applauso.

Cuneo, 6 dicembre 2021

don Elio Dotto - Cancelliere vescovile e Moderatore della Curia